

Nella palestra-balera la Reggiani è Mia Farrow ma più solida e concreta

«**M**ariti e Mogli» (1992) è ricordato come il film in cui Woody Allen in qualche modo affrontò la crisi imminente del proprio rapporto con Mia Farrow, qui consorte del suo personaggio. Judy-Mia alla fine lascia il compagno per mettersi con un altro, e non manca nemmeno l'infatuazione, peraltro tutta cerebrale e platonica, di Woody-Gabe per una adolescente. L'apparentemente solida coppia è contrapposta a un'altra di amici, i quali all'inizio annunciano loro di avere deciso di separarsi, ma poi alla fine si rimettono insieme. Senza mai ammetterlo, nei suoi andirivieni sentimentali ciascun elemento del quartetto è mosso da un solido egocentrismo, a cominciare da Judy, che prende come un'offesa personale l'annuncio della separazione di Sally, alla

quale l'amica non l'aveva preparata.

In quanto tutta dialoghi con poca azione, la pellicola può sembrare adatta al palcoscenico, ma in realtà pone al riduttore diversi problemi, anche stilistici. Nel film, per esempio, la sequenza con la notizia da cui la vicenda prende le mosse è girata con la steadicam, danzando sulle facce dei personaggi e così creando un senso di stordimento e di vortice che prevale sulle loro battute apparentemente banali. Nell'odierna versione teatrale, scritta e diretta da Monica Guerritore con notevole estro e intelligenza in entrambe le funzioni, questo esordio è brillantemente reso in chiave di fisicità.

Siamo in una specie di palestra-balera, di quelle dove coppie stagionate vanno a scuola di tango; e i nostri amici arrivano per la loro lezione, dando vita a un balletto corale appena un po' sinistro, che mette le

premesse per la rivelazione di cui sopra. In seguito angoli di questo ambiente (efficace scenografia di Giovanni Licheri e Alida Cappellini) si prestano a fungere da stanze o salottini, e il gestore-istruttore si sdoppia

nell'aitante oggetto dei desideri di entrambe le femmine frustrate.

Gli otto ben coordinati interpreti alternano i loro scambi con brevi autodescrizioni rivolte al pubblico, in un gioco ironico dove rispetto al film le due donne principali hanno maggior spazio degli uomini, la sunnominata Monica Guerritore come

una Sally meno nevrotica e ancora più indignata di Judy Davis, e Francesca Reggiani come una Judy più solida e concreta della apparentemente eterea e svanita, ma sotto sotto ferrea, Mia Farrow.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MASOLINO D'AMICO

MARITI E MOGLI
Tratto dall'omonimo film di Woody Allen
Adattamento e regia Monica Guerritore
Con Monica Guerritore, Francesca Reggiani, Ferdinando Maddaloni, Cristian Giammarini, Enzo Curcuru
Visto al Quirino di Roma, ora in giro



Lezione di tango per «Mariti e mogli»



Peso: 21%